

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione parlamentare 4-04461 del 24 maggio 1995, presentata dall'interrogante alla Presidenza del Senato relativa alle nomine di 117 nuovi dirigenti dell'Ente poste italiane, fu data, il 25 ottobre 1995, una risposta evasiva ed insoddisfacente, eludendo la quasi totalità dei problemi sollevati;

quali siano i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti nella loro attività dai neominati che hanno consentito al consiglio di amministrazione dell'Ente poste di valutare la professionalità, la capacità manageriale e le attitudini dimostrate per elevare alla qualifica di dirigenti tutti i funzionari promossi dal 27 aprile 1995 a questa parte, compresi quelli del dicembre 1995, i cui nomi non sono ancora stati diffusi chiaramente ed in modo trasparente, ma solo su elenchi in possesso delle organizzazioni sindacali.

(4-00058)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'Ente poste italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487 del 1993.*

La gestione del personale ed, in particolare, il potere di deliberare le promozioni a dirigente - previsto dall'articolo 6, comma 3,

lett. m) dello statuto approvato con decreto ministeriale 14 aprile 1994 - rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto è esclusa al riguardo ogni possibilità di intervento governativo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'Ente poste italiane il quale, come già riferito in occasione della risposta fornita alla interrogazione n. 4-4461 presentata dalla S.V. On.le nella precedente legislatura, ha ribadito che le nomine a dirigente sono disciplinate dal Contratto collettivo di lavoro stipulato in data 11/8/1994 che, nelle disposizioni transitorie, prevede che l'Ente si avvalga, in via prioritaria, delle risorse interne appartenenti alla ex carriera direttiva, delle quali favorisce la crescita professionale.

Il predetto Ente ha precisato, altresì, che, in considerazione del ruolo rivestito dai dirigenti, i quali devono assicurare la funzionalità degli uffici nonché la economicità e l'efficienza del servizio, la scelta dei medesimi è stata effettuata sulla base di valutazioni operate da un apposita commissione che ha tenuto conto, in via principale, dell'attitudine dei candidati allo svolgimento delle funzioni dirigenziali.

Si fa presente, infine, che l'articolo 52 del contratto collettivo nazionale dei dipendenti dell'Ente poste italiane, cui rimanda l'articolo 27 del contratto dei dirigenti, prevede una forma di pubblicità — da attuarsi attraverso affissione agli albi e comunicazioni alle organizzazioni sindacali — esclusivamente nel caso di diversa applicazione del personale promosso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-nico.**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla recente assemblea della Telecom Italia Mobile del 29 aprile 1996 è stato annunciato che la direzione generale della

società, nata e con sede attualmente a Torino, verrà quanto prima trasferita a Roma, nel silenzio connivente delle autorità cittadine e regionali;

la decisione fa seguito all'avvenuto trasferimento della direzione generale della Telecom a Roma, dove peraltro verrebbe presto trasferita persino la sede legale, che è ancora attualmente a Torino, dove la società — Sip — è nata —

come il Governo valuti questa decisione, che appare in netto contrasto anzitutto con la spinta in senso federalista data dagli elettori della Padania con il voto del 21 aprile, ma anche con il ruolo, che Torino rivendica da sempre, di « capitale » dell'industria delle tecnologie avanzate delle telecomunicazioni;

come tale decisione possa conciliarsi con la sempre asserita attenzione del Governo verso la difficile situazione occupazionale dell'area torinese, posto che la società Telecom Italia Mobile, di cui viene trasferita la direzione generale, è in piena espansione, mentre a Torino vengono « generosamente » lasciate le aziende in decozione. (4-00008)

RISPOSTA. — *L'Assemblea degli azionisti della TIM spa, tenutasi a Torino il 30 aprile u.s., ha deliberato l'istituzione di una sede secondaria in Roma, Via Luigi Rizzo n. 22, mantenendo a Torino la sede legale, ubicata in via Bertola, 34.*

La costituzione della sede secondaria si è resa necessaria al fine di snellire le procedure operative, ottimizzando l'organizzazione aziendale e migliorando l'immagine della società stessa.

Con tale spostamento, ad avviso della concessionaria TIM, non risulta depauperata nella sostanza la rilevante organizzazione territoriale esistente a Torino e in Piemonte.

Sono presenti, infatti, nella zona un centro per la rete e un centro per il "customer care" (cura del cliente) in continuo sviluppo; sono altresì dislocate a Torino due importanti funzioni della direzione generale stessa, vale a dire l'area amministrazione e l'area internal auditing.

Infine la società ha rappresentato che è interessata a potenziare la propria presenza a Torino, attraverso un consistente collegamento con il Centro studi e laboratori di telecomunicazioni (CSELT) con il quale sta elaborando programmi per lo sviluppo e l'evoluzione delle reti radiomobili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ultimati i lavori di restauro delle Mura e del Castello aragonese di Otranto il monumento è rimasto inutilizzato senza possibilità alcuna di gestione o fruizione da parte dell'Amministrazione Comunale di Otranto o di altro soggetto convenzionato con tale ultimo ente;

recentemente, in occasione del vertice dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, il Castello è stato concesso provvisoriamente in gestione — per il periodo 1° aprile 1996-10 maggio 1996 — dall'ente titolare di ogni diritto e della gestione del bene culturale, ovvero la sovrintendenza ai B.A.A.A.S. di Bari;

oggi, cessato il periodo di provvisoria concessione il Castello deve essere riaffidato alla Sovrintendenza stessa, senza possibilità di fruizione da parte dei turisti per la stagione estiva alle porte —:

se non ritengano di assumere urgenti iniziative affinché il comune di Otranto — che ne ha già fatto richiesta — possa ottenere dalla Sovrintendenza di Bari la proroga della gestione del Castello almeno per la stagione estiva 1996. A tale risultato si potrebbe giungere subordinando la concessione ad alcune tassative condizioni, quali, ad esempio, la conclusione di una convenzione con un soggetto giuridico in possesso dei requisiti di idoneità e competenza per la gestione di un importante bene culturale. (4-00155)

RISPOSTA. — *I lavori di restauro delle mura e del castello aragonese di Otranto, effettuati con finanziamenti ordinari e straordinari (FIO '86), non sono ancora ultimati.*

Il comune di Otranto, al quale il Castello è stato concesso in uso dal 1° aprile al 10 maggio u.s. per manifestazioni connesse alla visita dei Ministri UE, non ha mai avanzato richiesta di proroga della concessione in uso per l'estate '96; in ogni caso non si sarebbe potuto concedere l'uso dell'immobile stante l'inagibilità complessiva dei luoghi.

Si assicura, tuttavia, che la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Bari, a lavori ultimati, prenderà in considerazione la possibilità di concedere l'uso del Castello all'amministrazione locale.

Perché l'immobile possa essere concesso in uso è necessario inoltre che cessi l'occupazione abusiva effettuata dal 10 maggio u.s. da parte di componenti della Cooperativa aragonese, che può produrre danni all'immobile e che perdura nonostante la precitata soprintendenza abbia interessato, ai fini dello sgombero, le autorità competenti.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

GATTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il 6 maggio scorso è stata inaugurata nella lussuosa sede dell'Unire, a Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, una mostra dal titolo « I cavalli di Leonardo », parallela ad un'altra di dimensioni più ridotte, la quale sosterà in nove ippodromi e alla Fiera di Verona;

la mostra stabile consta di venti pannelli di due metri, per un totale di cento immagini riprodotte, i quali occupano 150-200 metri quadrati in tutto e quella itinerante è costituita da solo otto pannelli, per un totale di quaranta immagini riprodotte, i quali occupano 60-100 metri quadrati di spazio;

del catalogo « divulgativo » di sole 32 pagine sono stati tirati ben 100.000 esemplari e di quello « speciale » di 48 pagine sono state stampate 1.998 copie numerate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che il costo complessivo di tali piccole mostre (di semplici riproduzioni, quindi senza elevate spese assicurative) si avvicina, secondo quanto risulta all'interrogante, ai 600 milioni di lire, dei quali 150 milioni, più IVA al 19 per cento, per la mostra itinerante, escluse le spese per sorveglianza, locali, assicurazioni, e 70 milioni, più IVA al 19 per cento, per quella stabile a Palazzo Fiano;

se sia a conoscenza altresì del fatto che gli smilzi cataloghi presentano costi (distribuzione esclusa) rispettivamente pari a 200 milioni più IVA al 4 per cento e a 55 milioni più IVA al 4 per cento;

se condivide l'entità di questa spesa, che appare sproporzionata rispetto ai parametri più usuali per mostre d'arte di ben altro impegno, e cioè con opere originali esposte, e se non ritenga che tale iniziativa non s'inscriva in una politica di sprechi del tutto fuori luogo ed anzi decisamente riprovevole per un ente pubblico, il quale dovrebbe attenersi a criteri di sobrietà e di rigore. (4-00099)

RISPOSTA. — *Si precisa innanzitutto che la delibera dell'UNIRE relativa alla spesa per l'allestimento della mostra "I cavalli di Leonardo" non rientra tra quelle che, ai sensi dello Statuto dell'Ente, devono essere sottoposte all'approvazione di questo Ministero.*

Si è pertanto provveduto a richiedere notizie in merito all'UNIRE medesima, la quale ha comunicato che la spesa complessiva a carico del proprio bilancio ammonta a lire 250.000.000 + IVA; gli importi di lire 30.000.000 e lire 10.000.000 - rispettivamente per spese accessorie e di gestione - non sono stati infatti utilizzati, ed inoltre una parte dei costi è stata sostenuta, per lire 50.000.000 ciascuna, dalla CONSORTIS,

dalla SNAI e dalla SISAL Sport Italia, e per 10.000.000 ciascuna da dieci società di corse.

L'Ente ha inoltre rappresentato, per quanto riguarda l'opportunità dell'iniziativa, che il progetto "I Cavalli di Leonardo" appare strumento idoneo allo svolgimento di un'azione di ampia rilevanza culturale sul territorio a sostegno dell'attività ippica, ed in particolare alla promozione dell'immagine dell'Ente medesimo, avvicinando al settore anche il mondo della scuola e dell'arte.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

MORSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

sono stati avviati i lavori per l'ampliamento del centro commerciale il « Globo » di Lugo;

l'intervento edilizio si sviluppa nell'area che ospitava il mercato del bestiame;

il raddoppio del Globo prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per le auto dei clienti. Operai e ruspe stanno movimentando la terra ed hanno cominciato a piantare le palificazioni che dovranno raggiungere una profondità di oltre sette metri, con una larghezza di cinquanta centimetri e lungo una superficie di alcune decine di metri;

nel sottosuolo è presente il più antico cimitero di Lugo, risalente all'epoca romana. — accertata la presenza di una necropoli nell'area delimitata da via Mentana, via Canale dei Molini, via Piratello e via Foro Boario, a nord-ovest del centro urbano di Lugo, dal ritrovamento negli anni '50 di alcuni esemplari di sepoltura, dette « alla cappuccina » scoperte alla profondità presunta di quattro metri;

ai primi del secolo, durante l'escavazione delle cave della vecchia fornace Croari, sono stati portati alla luce alcuni

corredi funerari, poi andati dispersi, ed il « Cippetto di Stazio Fadio », attualmente collocato all'ingresso della Rocca;

lo scavo per la costruzione del parcheggio, situato a cinque metri di profondità, intaccherebbe, rimuovendola, la porzione di necropoli collocata in corrispondenza dell'ex mercato del bestiame che nel corso dei secoli si è salvata dalla cementificazione per l'esistenza del Foro Boario;

spaventa l'esecuzione dell'opera: si teme che le fondazioni possano intercettare e distruggere la falda che alimenta le Buche Gallarmini e compromettere reperti archeologici presenti nel sottosuolo;

il danneggiamento alle falde potrebbe provocare lesioni architettoniche dovute al pompaggio;

inoltre, spaventa il nuovo assetto dell'area a lavori conclusi, infatti la rampa d'uscita del garage sotterraneo affiora su una strada che si interrompe dopo ventinove metri con uno « stop ». Questo comporterà problemi di viabilità e fluidità del traffico nei giorni di punta di attività dell'iper-mercato;

l'uscita del parcheggio verrà collocata su una strada che mantiene il doppio senso di marcia e che oltretutto è abitata da entrambi i lati, cosa che favorirà l'aumento del livello di inquinamento acustico e ambientale;

per di più, tutto ciò avviene a non più di trenta centimetri dalla siepe che segna il confine con una tranquilla villetta. — una costruzione a due piani dove, da qualche settimana, la vivibilità ha raggiunto il limite;

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra esposto;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare un patrimonio storico di enorme interesse e contestualmente la vivibilità della zona. (4-00438)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica quanto segue.*

A seguito di numerose segnalazioni che informavano dell'esistenza di un progetto per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo nell'area dell'ex Foro Boario e dell'inizio dei lavori, la Soprintendenza Archeologica di Bologna effettuava in data 13 febbraio 1996 un sopralluogo, durante il quale veniva constatata l'esistenza di opere di contenimento attorno all'area interessata dal progetto, che si estende per una superficie di circa 11.000 mq. La Soprintendenza chiedeva pertanto alla ditta appaltatrice di fornire il progetto e l'esito dei carotaggi effettuati precedentemente la posa in opera delle paratie. Dall'esame di questi ultimi l'area sembrerebbe interessata da una sequenza di limi e sabbie senza evidenze antropiche chiare.

In considerazione di quanto sopra esposto la predetta Soprintendenza non ritiene che vi siano sufficienti elementi per l'opposizione di un vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Tuttavia, poiché il garage sotterraneo dovrebbe raggiungere una profondità tra i 4 e 6 metri, la Soprintendenza ha richiesto alla ditta di comunicare con congruo anticipo la data di inizio dei lavori in modo da poterli controllare.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella seconda quindicina del mese di dicembre 1995 la Filiale EPI di Bologna, tramite l'Area A.F. e S.F., ha convocato i direttori delle agenzie di base per informarli delle nuove procedure contabili, con decorrenza 2 gennaio 1996;

i dirigenti delle aree sopra nominate hanno dato un'informativa, come è avvenuto in precedenti occasioni, assolutamente inadeguata ed insufficiente per poter operare in modo corretto;

nonostante le proteste sollevate dalla quasi totalità dei dirigenti delle agenzie dipendenti dalla filiale di Bologna e provincia, i rispettivi dirigenti delle aree AF e SF di filiale hanno dimostrato un assoluto disinteressamento a risolvere i problemi sollevati in occasione delle convocazioni sopra citate, mettendo in atto, nei confronti del personale, una sorta di terrorismo psicologico circa le responsabilità di carattere civile e penale a carico esclusivamente dei direttori delle Agenzie di base;

interessata la dirigente dell'area AF di filiale circa i problemi di natura contabile che sorgevano sia per le agenzie tradizionali sia per quelle con sistema UPE, la stessa ha avuto una netta chiusura nei confronti dei dirigenti interessati, dimostrando, in alcuni casi, un comportamento arrogante ed inaccettabile;

la filiale di Bologna non mantiene costanti rapporti con il CCUPE della sede Emilia-Romagna al fine di impartire, quando è necessario, precise disposizioni operative, come sarebbe stato opportuno in occasione, appunto, delle nuove procedure contabili;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verifichino ulteriori malumori tra il personale che, tra carenza di personale, disposizioni contraddittorie e spesso poco chiare, una gestione del personale poco trasparente, è costretto ad operare in una situazione di grave emergenza gestionale. (4-00440)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge, 1° dicembre 1993, n. 487 convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'Ente poste italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero i poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487 del 1993.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in materia di gestione aziendale dell'Ente poste italiane in quanto tale gestione rientra nella specifica competenza del consiglio di amministrazione dell'Ente medesimo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'Ente poste che ha riferito che la competente Area amministrazione e finanza, constatata l'esigenza di adeguare il sistema contabile alla nuova struttura organizzativa, ha redatto e pubblicato, a metà dicembre 1995, un manuale "Adempimenti Agenzie", contenente le istruzioni relative alle nuove procedure contabili.

Il manuale in questione è stato recapitato dall'Area amministrazione e finanza della Filiale di Bologna, nonché dalle Filiali della Sede Emilia Romagna, a tutte le Agenzie interessate ed i rispettivi direttori sono stati convocati - a gruppi numericamente definiti in base al territorio (città e provincia), alle turnazioni di servizio ed al numero di unità applicate - per l'illustrazione diretta delle norme in esso contenute.

Le prime convocazioni sono state indette nella seconda quindicina di dicembre 1995 che comprendeva ben 5 giorni festivi e una serie di scadenze quali il pagamento degli stipendi e il versamento dell'ICI; nello stesso periodo si è dovuto dar corso a diversi passaggi di gestione presso numerose Agenzie, conseguenti a recenti inquadramenti di personale nell'Area Quadri di 2° livello.

Il breve tempo disponibile non ha consentito ai direttori di Agenzia di studiare in maniera approfondita le nuove norme e di valutare, conseguentemente, le problematiche in merito alle quali formulare quesiti mirati.

Spesso per dirimere dubbi sorti in merito all'applicazione delle nuove norme contabili i responsabili delle Agenzie di base hanno interpellato telefonicamente le Aree "Amministrazione e Finanza" e "Servizi Finanziari" della filiale di Bologna, ricevendo sempre puntuali risposte.

L'Ente poste, nel ribadire che i ritardi nella diramazione delle nuove procedure contabili sono dipese dalle difficoltà incon-

trate nella stesura articolata delle norme in questione, ha precisato che i richiami circa le responsabilità derivanti ai direttori delle Agenzie dalla nuova normativa contabile non deve considerarsi una forma di "terrorismo psicologico", ma un atto volto a tutelare i citati dirigenti da possibili provvedimenti sanzionatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MORSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'ex abbazia di Santa Cecilia della Croara, secondo le ricerche di Piero Venturi, pubblicate su il *Carrobbio* e nel libro « San Lazzaro di Savena », è di origine anteriore all'anno mille;

il più antico documento che cita il monastero è del 1705, dove l'abate Nicola cede a varie persone un terreno agricolo « in fundo qui vocatur Casignano »;

in un documento del 1064 si fa già riferimento a questo luogo riferendosi al castello *Castro Corvariae* (Castello dei Corvi), che successivamente prese il nome di Croara, appartenente ad una comunità monastica che fu, forse, sempre benedettina di osservanza vallombrosiana;

in un documento del 1095, si registra la donazione da parte di Imelda, vedova di Ugone di Atescalco, di alcuni terreni ad Albizio Monaco e prevosto del monastero *San Ceciliae de Corvaria*;

l'abbazia assunse nei secoli un grande potere economico e religioso. I monaci estesero la loro area di influenza nella zona edificando nuove chiese, come quella di San Pietro di Rastignano;

il monastero aveva interessi e terreni, molto vasti, fine nei pressi di Budrio. L'amministrazione passò poi, alla fine del XV secolo, ai canonici regolari di San Maria di Reno;

il complesso di fabbricanti ha avuto nei secoli diversi lavori di recupero e trasformazioni architettoniche. L'attuale forma della chiesa è della fine dell'ottocento, salvo il chiostro che ha mantenuto inalterate le linee cinquecentesche;

la parte del chiostro è stata puntellata per il cedimento di arcate e colonne e la struttura risulta fatiscente —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per salvare l'abbazia di Santa Cecilia e un patrimonio storico di immenso valore. (4-00684)

RISPOSTA. — Il complesso conventuale di S. Cecilia riveste indubbiamente un notevole interesse storico e artistico.

L'adozione di opere urgenti per garantire la buona conservazione dell'immobile è di competenza dell'Ente ecclesiastico che ne è proprietario (Parrocchia di S. Cecilia dei Canonici Regolari Lateranensi alla Croara), che potrà richiedere contributi statali ai sensi della legge n.1552 del 1961.

Nel contempo la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna, compatibilmente con le esigenze conservative del vastissimo patrimonio monumentale che insiste nel territorio di sua competenza e con gli scarsi finanziamenti a disposizione, valuterà l'opportunità di compiere un intervento d'urgenza sull'immobile in questione, oppure di proporre l'inserimento in uno dei prossimi programmi di restauro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

PAMPO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

i problemi del mercato del pomodoro sono stati oggetto di attento esame comunitario a seguito dell'importazione selvaggia di prodotto fresco dal Marocco;

a partire dal mese di marzo 1995, si è avuto un brusco crollo dei prezzi che, oltre all'Italia, ed in particolare la Puglia, ha coinvolto tutti i paesi produttori;

al crollo dei prezzi, che comunque non coprono neanche i costi di produzione, segue la forte riduzione dei quantitativi di pomodoro complessivamente commercializzato;

cessata, momentaneamente, l'invasione sui mercati italiani e meridionali di pomodoro marocchino, la situazione rimane pesante, in quanto sono iniziate le esportazioni da parte dei paesi dell'Est come la Polonia, la Romania e l'Ungheria, che vendono il pomodoro a prezzi particolarmente competitivi dato il loro basso costo del lavoro e nonostante il prodotto evidenzi scarsi qualità —:

quali iniziative e quali interventi il Ministro ritenga di adottare a salvaguardia del prodotto nazionale ed a garanzia degli stessi produttori italiani, e pugliesi in particolare. (4-00470)

RISPOSTA. — L'accordo tra l'UE ed il Marocco non ha, di fatto, modificato i flussi commerciali ormai consolidati da quel Paese verso i mercati di tradizionale destinazione, in particolare verso la Francia.

Per quanto riguarda in particolare le esportazioni di pomodori da mensa verso i Paesi dell'UE, non risultano esserci state modifiche, e si rileva anzi che, secondo gli ultimi dati disponibili, relativi allo scorso mese di aprile, non sono state raggiunte le quote concesse.

Di conseguenza, i prezzi sui mercati italiani risultano attestati sui livelli medi del periodo.

Quanto poi alle paventate importazioni di pomodori dai Paesi dell'Est Europeo, si precisa che i colloqui per la ricerca di un accordo commerciale tra l'UE ed i PECO sono tuttora in corso, e non hanno pertanto dato luogo ad alcun tipo di concessione tariffaria per l'esportazione verso la Comunità.

Si assicura che, nell'ambito della negoziazione di tali accordi, questa Amministra-

zione ha sempre sostenuto una posizione di estremo rigore a tutela delle produzioni nazionali.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tre anni l'associazione venatoria «Caccia Pesca e Ambiente» chiede a cadenza annuale che le venga concesso il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge n. 157/92;

anche a non volere soffermarsi sul diniego opposto dai Ministri competenti negli anni precedenti, quello da esprimersi sull'ultima domanda presentata dovrà prendere in considerazione il parere negativo, interessato, espresso dal Comitato tecnico faunistico-venatorio, composto, guarda caso, da rappresentanti delle associazioni concorrenti del CPA;

se il Ministro interrogato dovesse esprimersi in senso negativo rispetto a tale domanda, il provvedimento, a modesto giudizio dell'interrogante, sarebbe assolutamente illegittimo, basandosi su dati ed elementi di fatto non veritieri, quale ad esempio il voler con considerare il C.P.A. un partito politico quando è ormai ben chiara a tutti la natura esclusivamente di associazione venato a delta struttura;

a giudizio dell'interrogante, la situazione di stallo è voluta da quelle associazioni venatorie già riconosciute che cercano in tutti i modi, leciti e meno leciti, di impedire che l'organizzazione C.P.A., in costante crescita di aderenti, vada a toccare quella «riserva di caccia» rappresentata dai fondi distribuiti, ai sensi della citata legge 157 del 1992, dallo Stato alle associazioni venatorie riconosciute;

la situazione è intollerabile, e potrebbe anche essere oggetto di indagini della magistratura per l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti del comitato tec-

nico faunistico-venatorio nazionale nella vicenda, che, ne è certo l'interrogante, non vedrà compartecipe il Ministro;

lo scrivente ha presentato altra interrogazione sull'argomento nel mese di settembre 1995 —:

se non intenda provvedere celermente a decretare il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge 157 del 1992 dell'associazione venatoria «Caccia Pesca e Ambiente», e se non intenda segnalare ove ne ricorrano gli estremi, alla magistratura il comportamento tenuto dai rappresentanti della altre associazioni venatorie componenti il comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. (4-00151)

RISPOSTA. — *La legge n. 157 del 1992 disciplina, all'articolo 34, il riconoscimento delle associazioni venatorie, elencando i requisiti che esse debbono possedere per ottenere il riconoscimento stesso. In particolare, si richiede che le associazioni «dimostrino di avere un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui avviene la presentazione della domanda di riconoscimento».*

L'Associazione «Caccia, pesca e ambiente» ha chiesto più volte di essere riconosciuta ai sensi della disposizione sopra citata, ma non è stato possibile procedere al riconoscimento in quanto l'organismo in questione non raggiungeva il numero minimo di tesserati previsto dalla legge.

In data 21 maggio 1996 l'Associazione ha avanzato nuova richiesta di riconoscimento ai sensi e per gli effetti della legge n. 157 del 1992, e questa Amministrazione ha di conseguenza richiesto all'Istituto Nazionale di statistica il numero dei cacciatori ufficialmente censiti nell'anno 1995.

Successivamente all'acquisizione ufficiale di questo fondamentale elemento, la richiesta di riconoscimento potrà essere sottoposta alle valutazioni del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un cespite fondamentale, estremamente rilevante, della evasione fiscale esistente in Italia riguarda l'evasione in materia di imposta sul valore aggiunto;

l'analisi che è stata compiuta dai competenti uffici della Guardia di Finanza nel corso dei loro accertamenti ha potuto acclarare che strumento utilissimo per gli evasori si è rivelata essere la disposizione di cui al punto *b*) dell'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 746, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17;

in particolare, tale punto *b*) permette che « i dati (relativi all'ammontare dei corrispettivi delle cessioni all'esportazione registrate nell'anno precedente e superiori al 10 % del volume d'affari determinate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) di cui alla precedente lettera risultino da apposita dichiarazione redatta in conformità al modello approvato con Decreto del Ministro delle finanze... »;

al momento della presentazione ai competenti uffici della dichiarazione prevista dal citato punto *b*) nessuno effettua una verifica della veridicità di tale dichiarazione, verifica che è compiuta solo a posteriori con i prevedibili e ormai accertati danni per l'erario italiano;

sarebbe estremamente semplice risolvere tale problema, indicando che la dichiarazione prevista dal punto *b*) del decreto-legge n. 746 del 1983 debba essere accompagnata da attestazione rilasciata dall'Ufficio IVA competente per territorio, attestazione che dovrà essere rilasciata esclusivamente dopo accertamento condotto dal predetto ufficio —:

se il Ministro interrogato non intenda provvedere ad emanare con urgenza quel decreto-legge che corregga lo strumento operativo sopra richiamato nel senso auspicato da questo interrogante. (4-00172)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per fronteggiare il fenomeno dell'evasione fiscale manifestatosi nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, soprattutto all'atto di importazioni e di acquisti di beni e servizi per i quali viene riconosciuto il beneficio del non pagamento dell'IVA. In particolare, la S.V. propone che la dichiarazione fatta dall'interessato, ai sensi del primo comma, lettera b) » dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1983, n. 17, venga integrata — dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti — da un'attestazione rilasciata dall'ufficio IVA competente per territorio.*

Al riguardo, occorre premettere che la richiamata disposizione normativa è stata abrogata dall'articolo 1, comma 3-ter, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1994, n. 473. Inoltre il comma 3-bis del medesimo articolo ha soppresso l'obbligo di presentare il modello IVA 99 (attestante lo status di esportatore abituale) e l'obbligo di produrre semestralmente all'Ufficio IVA competente il modello IVA 99-bis (concernente le annotazioni eseguite rispettivamente nel primo e nel secondo semestre solare).

Allo stato, pertanto, la soluzione del problema rappresentato dalla S.V. Onorevole appare quanto mai necessaria. A tal fine, infatti, questa Amministrazione ha allo studio proposte normative volte ad introdurre strumenti operativi efficaci, in grado di favorire una valida opera di contenimento di evasione dell'Imposta sul valore aggiunto.

La lotta all'evasione fiscale rappresenta, infatti, uno degli obiettivi primari del Governo ed a tal fine vanno segnalati gli oltre 13.000 controlli intracomunitari da parte della Guardia di finanza che hanno permesso di constatare violazioni sull'imposta sul valore aggiunto di notevole entità.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto come in Sud America risiedono milioni di nostri connazionali emigrati;

è altrettanto noto l'attaccamento che gli stessi hanno verso la nostra Patria, e ciò nonostante i continui sberleffi che quasi tutte le forze politiche continuano a rivolgere loro, ad esempio non concedendo la possibilità di votare dalle nazioni di attuale residenza;

un segnale positivo verso questi nostri connazionali potrebbe essere dato realizzando la trasmissione via cavo, o in altro modo, dei programmi televisivi italiani —

se non intenda intervenire presso la Rai al fine di far predisporre un servizio di trasmissione dei programmi televisivi quantomeno nelle nazioni sudamericane (ad esempio Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, eccetera) ove sono presenti comunità molto numerose di nostri connazionali. (4-00175)

RISPOSTA. — *Si fa presente che in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato di aver iniziato da oltre un anno, attraverso RAI International, il rilancio delle proprie trasmissioni per gli italiani all'estero, in particolare per quelli residenti nel continente americano.*

A tale proposito la medesima concessionaria ha precisato di aver migliorato, sia qualitativamente che quantitativamente, la propria programmazione ed, invero, dalle originarie 8 ore giornaliere si è passati alle attuali 16 ore che arrivano a 20 la domenica con la messa in onda di una accurata selezione dei programmi delle 3 reti nazionali e con l'invio in diretta delle trasmissioni di maggior ascolto.

In diretta sono poi rilanciate anche le principali edizioni dei telegiornali e gli eventi sportivi di particolare rilievo come ad esempio le partite del campionato di serie A, mentre nel giro di pochi mesi dovrebbe

essere raggiunto il traguardo di portare a 24 ore giornaliere la programmazione di RAI International.

Nel corso del 1996, inoltre, dovrebbe essere completamente sostituito il sistema di trasmissione via satellite Intelsat K, che non consente di raggiungere tutti i territori del continente americano in modo da ovviare agli attuali inconvenienti poiché, infatti, gli italiani residenti nella West Coast degli Stati Uniti non hanno mai potuto ricevere il segnale RAI proveniente da Roma.

Il nuovo sistema verrà applicato gradualmente: è già partito negli Stati Uniti dove dal 13 aprile 1996 i programmi di RAI international sono diffusi da Echostar — uno dei principali operatori statunitensi DTH (direct to home) — con un segnale che copre tutta l'area USA dalla East alla West Coast e che è trasmesso insieme ai più importanti network americani ed internazionali.

Con lo stesso sistema si sta procedendo alla ridefinizione delle trasmissioni in Canada e nei paesi dell'America Latina ed in proposito son già state avviate trattative con i principali operatori sudamericani di satelliti DTH per coprire la zona che va dai Caraibi alla Terra del Fuoco.

Ulteriori trattative sono state intraprese con gli operatori delle reti cavo di Argentina, Brasile, Cile, Venezuela ed altri Paesi nei quali risiedono importanti comunità di italiani, per cui entro la fine del 1996, ha concluso la concessionaria RAI, sarà possibile realizzare un sistema di diffusione misto (via satellite e via cavo) delle trasmissioni RAI in modo da consentire la più ampia possibilità di scelta delle modalità di ricezione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 1938, n. 1933, all'articolo 39, comma 2, prevede che possano essere istituite con legge speciale, su proposta del Ministro delle finanze, lotterie e tombole nazionali;

il monumento Arena della città di Verona, noto in tutto il mondo, celebre anche per le stagioni liriche che si celebrano in esso ogni estate, ha urgentissima necessità di lavori di manutenzione straordinaria che, per il loro importo, non possono essere eseguiti dal comune di Verona;

l'amministrazione statale ha manifestato la propria indisponibilità a supplire a tale indisponibilità economica del comune scaligero;

una soluzione per reperire in tempi rapidi fondi necessari per tali opere di manutenzione, ammontanti ad oltre trenta miliardi, potrebbe essere la istituzione di una lotteria nazionale, il cui ricavato potrebbe per l'appunto essere finalizzato a tali opere di straordinaria manutenzione del prezioso bene —

se non intenda proporre immediatamente una legge speciale volta ad istituire tale lotteria nazionale, che potrebbe essere attuata con la formula del « gratta e vinci ».
(4-00177)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, in considerazione dell'urgente necessità di lavori di manutenzione di cui necessita l'Arena di Verona — lavori la cui esecuzione determinerebbe un costo stimato in oltre trenta miliardi, di cui non può farsi carico l'Amministrazione comunale né, allo stato, l'Amministrazione statale — ed atteso che il regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, in materia di lotterie, prevede la possibilità di istituire con legge speciale, su proposta del Ministro delle finanze, lotterie e tombole nazionali, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno proporre al più presto apposita legge allo scopo di istituire una lotteria nazionale suggerendone l'attuazione con le modalità delle lotterie ad estrazione istantanea), finalizzata al reperimento dei fondi per i lavori suddetti.*

In proposito, appare opportuno evidenziare che l'istituzione delle lotterie nazionali è attualmente disciplinata dalle disposizioni della legge 4 agosto 1955, n. 722, (così come modificate dalla legge 26 marzo 1990, n. 62).

Tale disciplina autorizza l'effettuazione di lotterie nazionali, fino ad un massimo di dodici ogni anno, e delinea le modalità di individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie medesime (in particolare, deve tenersi conto della rilevanza nazionale o internazionale delle manifestazioni, del collegamento delle stesse con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali, nonché avvenimenti sportivi; va assicurata, al contempo una equilibrata ripartizione geografica ed un'equa rappresentanza delle diverse tipologie).

Inoltre, qualora le manifestazioni siano organizzate dai comuni, una quota pari ad un terzo degli utili conseguiti va devoluta agli stessi, con il vincolo dell'utilizzo per «...il perseguimento di finalità educative, culturali, di conservazione e recupero del patrimonio artistico, culturale e ambientale...», giusta l'articolo 3 della citata legge n. 722 del 1955.

Tali ultime disposizioni sembrano perfettamente attagliarsi alla questione sollevata, stante l'alto pregio artistico rivestito dall'Arena di Verona.

Pertanto, in considerazione della rilevante esigenza segnalata, che appare pienamente condivisibile, si ritiene di poter valutare con la massima sensibilità, in sede di adozione del decreto ministeriale annuale, l'ipotesi di effettuare l'auspicata lotteria. Si rammenta, al riguardo, che incombe all'amministrazione comunale interessata l'individuazione preventiva della manifestazione (di cui poi dovrà curare l'organizzazione) che intende proporre per l'abbinamento alla lotteria medesima.

Si rappresenta, infine, che non si ritiene di poter adottare, nel caso di specie, la formula della lotteria ad estrazione istantanea, poiché secondo la normativa vigente (articolo 6 della richiamata legge n. 62 del 1990, e relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto ministeriale 12 febbraio 1991, n. 183) non vi è alcuna possibilità di collegamento a specifiche manifestazioni, né, tantomeno, la possibilità di devolvere quota degli utili ai comuni o a qualsivoglia altro soggetto, stante la destinazione per intero all'Erario.

È comunque il caso di far presente che il Ministero dei beni culturali ed ambientali sta valutando l'opportunità di organizzare iniziative volte al recupero di beni di interesse artistico culturale, che necessitano di opere di straordinaria manutenzione.

Il Ministro delle finanze: Visco.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

reiterate notizie di stampa, nonché interpretazioni della legge n. 358 del 29 ottobre 1991, portano a ritenere che una ventilata ristrutturazione operativa, del ministero delle finanze, porterà alla costituzione sul territorio nazionale di 421 uffici delle entrate, ivi accorpando uffici distrettuali delle imposte dirette, registro ed IVA, oltre ad una rete di 77 sportelli distaccati, con competenze e personale ridotti;

in seguito a ciò gli uffici oggi esistenti in Ovada verrebbero ridotti a « sportello », con passaggio delle competenze agli uffici di Acqui e Novi Ligure, con ciò disgregando l'attuale, obiettiva unicità di un comprensorio ovadese di 17 comuni;

la stessa legge sottolinea come nelle determinazioni di cui sopra vadano tenute in considerazione le obiettive situazioni locali, l'importanza e lo sviluppo economico dei diversi centri, la configurazione geografica e le vie di comunicazione;

unanimemente le più diverse categorie economiche e le forze sociali e politiche hanno più volte ribadito al ministero l'utilità di mantenere ad Ovada l'attuale struttura —

se non ritenga opportuno confermare ad Ovada un ufficio delle entrate che, come fino ad ora, raccolga l'attività fiscale del comprensorio ovadese, e questo sia come dovuto servizio ai cittadini, ma anche — così facendo — per l'obiettiva possibilità per l'erario di meglio rapportarsi con il territorio ed essere in grado di seguire con

maggior puntualità ed attenzione la vita economica e contributiva della zona.

(4-00131)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, la s.v. onorevole evidenzia gli inconvenienti che si verrebbero a creare con la prevista soppressione degli uffici finanziari di Ovada (ridotti a mero « sportello »).*

In particolare è stato evidenziato come il citato provvedimento e il contemporaneo trasferimento delle competenze ai costituenti uffici delle entrate di Acqui e Novi Ligure, previsto nel quadro del processo di riorganizzazione degli uffici finanziari (legge 29 ottobre 1991, n. 358), porterebbe alla disgregazione dell'attuale, obiettiva unicità del comprensorio ovadese formato da 17 comuni.

La S.V. Onorevole chiede di conoscere quindi, se è intenzione di questa Amministrazione, al fine di fornire un servizio efficiente ai cittadini del comprensorio e per permettere all'Erario di seguire con maggiore puntualità ed attenzione la vita economica e contributiva della zona, di confermare ad Ovada un ufficio delle entrate.

Al riguardo, occorre premettere che la citata legge 29 ottobre 1991, n. 359, nel dettare le norme e i principi per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, ha previsto a livello periferico la soppressione di tutti gli uffici delle imposte dirette, dell'imposta sul valore aggiunto e del registro, con la contestuale istituzione, in loro luogo, dei nuovi uffici delle entrate.

In attuazione di questa previsione normativa, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 6, comma primo, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, l'Amministrazione finanziaria ha predisposto un regolamento ministeriale per l'individuazione degli uffici di livello non dirigenziale. In tale regolamento, sul quale il consiglio di stato ha espresso il prescritto parere nell'adunanza del 22 febbraio 1996, sono stati indicati gli uffici delle entrate e le relative circoscrizioni territoriali.

È opportuno sottolineare come l'individuazione degli uffici delle entrate sia stata effettuata sulla base di una metodologia

imperniata sulla rilevazione dei carichi di lavoro potenziali dei nuovi uffici ed in particolare in funzione degli obiettivi prioritari che la riforma dell'Amministrazione finanziaria intende perseguire in termini di potenziamento dell'attività accertatrice e di intensificazione dell'opera di informazione ed assistenza al contribuente.

A tale scopo sono stati individuati alcuni parametri utilizzabili come indicatori dei futuri carichi di lavoro, in relazione non solo all'attività il cui espletamento è obbligatorio per legge, ma anche alle attività discrezionali (controllo ed accertamento) di cui, grazie all'attivazione degli uffici unici, si prevede un significativo incremento.

La metodologia è stata applicata alle attuali sedi degli uffici delle imposte dirette, calcolando l'organico che ciascuna di tali sedi dovrebbe avere nell'ipotesi di trasformazione in ufficio delle entrate. Sulla base dei risultati di questa elaborazione, non sono state confermate quelle sedi — come quella di Ovada — il cui carico di lavoro non sarebbe stato tale da giustificare il gravoso onere finanziario connesso all'istituzione di un ufficio delle entrate. È stata prevista, tuttavia, la suddivisione in uffici circoscrizionali per quelle sedi il cui carico di lavoro avrebbe comportato un organico troppo numeroso e pertanto difficilmente gestibile.

In proposito va rilevato che le competenze delle sedi non confermate verranno aggregate ad un unico ufficio (nel caso di specie all'ufficio delle entrate di Acqui Terme, che dista solo 25 km da Ovada), senza pertanto dar luogo alla paventata disgregazione di comprensori omogenei.

Inoltre, l'istituzione nelle sedi soppresse di « sezioni » staccate, garantirà ai cittadini una prestazione di servizi di livello superiore rispetto a quello attualmente fornito dagli uffici delle imposte dirette e del registro.

Essa, infatti, svolgerà le proprie attribuzioni anche in materia di imposta sul valore aggiunto, attualmente incentrata esclusivamente in uffici avente sede nel capoluogo di provincia.

È evidente quindi il beneficio per i contribuenti interessati ed in particolare per i cittadini di Ovada, che potranno espletare in

loco le attività per le quali è attualmente necessario recarsi nel capoluogo di provincia (presentazione di istanze, acquisizione e cancellazione di partita IVA, ecc.). Analoghe funzioni saranno svolte dalla sezione staccata nel settore delle imposte dirette ed in quello del registro, sicché essa garantirà un'attività a tutto campo di informazione e di assistenza a favore dei contribuenti e sarà inoltre abilitata alla ricezione e al rilascio di atti e documenti.

Il Ministro delle finanze: Visco.

ZACCHERA. — Al Ministro delle — Per sapere — premesso che:

sono state costituite nel 1992 e sono ormai completamente operative le nuove province di Biella, Verbania (Verbano-Cusio-Ossola), Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Crotone e Vibo Valentia, mentre non risultano istituite le rispettive direzioni provinciali delle poste;

in attesa — non senza sottolineare la necessità di procedere a questi passi con il massimo risparmio possibile e con l'utilizzo di strutture per quanto possibile già esistenti — di queste nuove direzioni, non risultano variati non già codici di avviamento postale delle località (che è opportuno restino invariati), quanto i timbri degli uffici, gli elenchi delle località, eccetera —:

quando l'Ente poste prenderà in considerazione le problematiche di cui sopra e se, in ogni caso, non si ritenga doveroso procedere ad aggiornare in tal senso almeno il materiale degli uffici periferici ed offerto al pubblico, in considerazione dei nuovi ambiti provinciali. (4-00232)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che l'articolo 16 punto f) della legge 8 giugno 1990 n. 142 stabilisce che l'istituzione di nuove province non comporta necessariamente l'istituzione di uffici provinciali delle Amministrazioni dello Stato e degli altri Enti pubblici.

L'Ente poste italiane ha comunque fatto presente che è attualmente in corso di rea-

lizzazione un programma a livello nazionale, che permetterà di inquadrare le nuove otto province tra le circoscrizioni postali.

Il citato programma consentirà, attraverso un più razionale utilizzo della terza cifra del CAP (codice avviamento postale), di disporre di 100.000 combinazioni, anziché delle 20.000 attualmente disponibili.

In attesa della completa operatività del progetto, che necessita di opportuni tempi tecnici per l'aggiornamento dei repertori delle località italiane in tutti gli impianti di smistamento meccanizzato, l'Ente poste ha predisposto una nuova edizione del codice di avviamento postale (fornito in atto su supporto magnetico e in fase di ristampa su carta), recante a fianco delle località facenti parte delle province sopra indicate la nuova sigla provinciale, rimanendo invariata la numerazione CAP.

Definita la problematica relativa alla diversa numerazione CAP, che risulta prioritaria (ispetto ad ogni altra operazione, l'Ente poste provvederà alla sostituzione di tutti i bolli e di ogni altro materiale intestato in uso negli uffici interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ZACCHERA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE 77/93 e successive modificazioni è ispirata alla necessità di proteggere gli stati membri dall'introduzione di organismi nocivi nei vegetali;

di fatto, una interpretazione letterale del provvedimento ha esteso l'obbligo d'iscrizione negli appositi registri anche delle imprese artigiane di piccole dimensioni che esercitano, ad esempio, attività anche saltuaria di abbattimento di piante o di segazione del legname, obbligando anch'esse alla emissione dell'ancora non ben definito documento conosciuto come « passaporto delle piante »;

non appare giustificato questo obbligo per chi non commercia o tratta legname

estero, soprattutto quando il legname è destinato solo alla combustione od alla trasformazione in pasta da cellulosa;

ci si chiede come si possa conciliare — ad ulteriore esempio — l'utilizzo del legno di castagno ad uso interno, essenza arborea colpita per la quasi totalità da fitopatologie —:

se non ritenga opportuno stabilire che gli obblighi di cui alla normativa CEE 77/93 siano applicabili solo nei commerci internazionali;

se non ritenga comunque opportune norme di semplificazione e chiarimento nell'utilizzo di alberi nazionali soprattutto di essenze colpite da patologie che hanno ormai carattere endemico, ma che non per questo siano inutilizzabili o pericolose nel loro utilizzo. (4-00236)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente precisare che l'Italia è uno dei Paesi comunitari dove è stata individuata la contaminazione da « *cryphonectria parasitica* » ed in cui, pertanto, al fine di evitare la diffusione dell'organismo nocivo, sono stati disposti adeguati obblighi di registrazione e di certificazione (c.d. « passaporto ») a carico dei produttori, importatori e commercianti di legnami. Per ciò che attiene alle problematiche esposte dalla S.V. On.le, questo Ministero, recependo le istanze portate dai rappresentanti del settore, ha fatto presente alla Commissione UE le difficoltà che tali obblighi comportano per le aziende che trattano piccoli quantitativi di legname di castagno e operano in zone montane e disagiate, ed ha pertanto chiesto il riesame della problematica in questione.

In particolare, si è proposta la possibilità di una deroga all'obbligo del rilascio del c.d. « passaporto delle piante » per attività di commercio di legname di castagno destinato alla trasformazione in pasta di cellulosa e alla combustione, facendo presente che si tratta in questi casi di legname di produzione nazionale e che la malattia presenta carattere endemico in tutte le regioni del Paese.

Nel mese di maggio 1996, dopo ripetuti solleciti, l'argomento è stato posto all'ordine del giorno del Comitato Fitosanitario Permanente.

Essendo attualmente in corso di esame da parte della Commissione alcune possibili soluzioni al problema si ritiene che entro la

fine dell'anno in corso sarà adottato dai competenti organi comunitari un provvedimento di modifica dell'attuale regime fitosanitario per il legno di castagno con corteccia.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.